



BASILEA 2

TERZO PILASTRO:

INFORMATIVA AL PUBBLICO

*Situazione al
31 Dicembre 2010*



Indice

PREMESSA	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	17
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	20
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	24
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	33
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	35
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	39
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	41
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	42
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	45

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della citata Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

Le scelte operate dalla nostra Banca per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), mentre l'organo con funzione di gestione (Direttore Generale) ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti. All'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Barlassina (MI) Società Cooperativa Codice ABI 08374.

La Banca di Credito Cooperativo di Barlassina pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito internet (www.bccbarlassina.it).

Note:

- *si informa che i valori presenti in tutte le tabelle sono espressi in unità di euro e, se non diversamente indicato, si riferiscono alla situazione in essere al 31 dicembre 2010;*
- *si rende noto che le tavole 2, 7, 10 e 11 non sono di competenza della Banca in quanto relative a metodologie non utilizzate e / o operazioni non effettuate.*

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per ciascuna categoria di rischio, descrizione degli obiettivi e delle politiche di gestione degli stessi

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischio di credito, di controparte, di mercato e rischi operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nella misurazione dei rischi sia nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “**primo pilastro**”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione (cosiddetto “**secondo pilastro**”) denominato ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo della precedente alinea, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l'obbligo di rafforzare l'informativa al pubblico (cosiddetto “**terzo pilastro**”) mediante la pubblicazione, con apposite tabelle, di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione / valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione dei rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle proprie strategie o il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il risultato di tali attività ha portato a considerare esaustivo l'elenco dei rischi riportato nell'Allegato A Titolo III della citata circolare 263/06 di Banca d'Italia, tenuto anche conto del principio di proporzionalità e del criterio di gradualità dalla stessa sanciti e riservando per il prossimo futuro un eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- 1. rischio di credito e controparte;
- 2. rischio di mercato;
- 3. rischio operativo;

4. rischio di concentrazione;
5. rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
6. rischio di liquidità;
7. rischio residuo;
8. rischio reputazionale;
9. rischio strategico.

In coerenza con le indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli:

I° livello:

Controlli di Linea: comprendono le verifiche effettuate dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni, oltre a quelle incorporate nelle procedure di sistema, e sono finalizzati ad assicurare la correttezza delle operazioni svolte;

II° livello:

Valutazione dei Rischi: condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, al fine di quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

III° livello:

Revisione Interna a cura dell'Internal Auditing: tale funzione è svolta dalla struttura specialistica di Federazione Lombarda, cui è stato conferito l'incarico di valutare l'adeguatezza e la funzionalità dell'intero Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, integrato da verifiche puntuali sull'operatività di specifiche Aree o Servizi eventualmente richieste dalla Banca in corso d'anno.

A tale articolazione si aggiunge la funzione di *Compliance*, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento allo scopo di minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, supportando la Direzione Generale, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. Da circa un triennio è inoltre attiva la specifica funzione di "gestione del rischio", allocata nell'Area "Pianificazione e *Risk Management*" posta in staff alla Direzione Generale, che fornisce un contributo alla *Governance* aziendale nella consapevole gestione dei rischi.

Il nuovo processo di controllo prudenziale (ICAAP) si inserisce nel complessivo processo di gestione e controllo dei rischi, coinvolgendo, con diversi ruoli, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e le varie strutture operative della Banca interessate all'individuazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, ciascuno per quanto di propria competenza.

La responsabilità primaria del processo è collocata in capo agli Organi societari i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui la Banca può essere esposta, predispongono adeguati meccanismi di gestione e controllo.

Per rafforzare il collegamento tra le esigenze di governo e quelle di gestione ed acquisizione dei rischi è stato istituito un Comitato Rischi che, presieduto dalla Direzione Generale, è composto dalle seguenti funzioni:

- Pianificazione e *Risk Management* (cui è attribuita la funzione di coordinamento operativo ICAAP);
- Controllo di Gestione, Amministrazione e Contabilità;
- *Compliance* e Controlli;
- Organizzazione e sistemi;
- Crediti;
- Finanza.

Il Comitato Rischi ha il compito di porre in essere tutte le attività necessarie per la costante verifica dei rischi assunti dalla Banca e delle connesse strategie aziendali individuate, supportando la Direzione Generale nell'implementazione e supervisione del processo formalizzato in un apposito regolamento.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito sinteticamente riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione, valutazione e gestione del rischio.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Le strategie e le politiche commerciali che connotano l'attività creditizia della Banca sono definite nello specifico documento "Politiche di gestione del rischio di credito" approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23 novembre 2010; esse sono fondamentalmente legate al mercato localismo della Banca (definito per legge e dallo Statuto sociale) e alla sua stretta appartenenza al territorio in cui è insediata, nonché, di conseguenza, al suo rapporto diretto con i soggetti economici ivi operanti, verso i quali viene erogata la quasi totalità degli impieghi (96,61%).

Pari rilevanza è attribuita alla funzione sociale della Banca e al mutualismo prevalente verso i Soci, quali primaria espressione della comunità di riferimento.

Gli obiettivi dell'attività creditizia della Banca, in ossequio alle specificità del "localismo" e della "mutualità", sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, finalizzata a contenere il rischio di credito, attraverso una completa ed accurata analisi, in fase di istruttoria, della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti,
- alla diversificazione del rischio di credito, anche mediante una minore concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o gruppi di imprese o su singole attività economiche, nel rispetto delle richiamate disposizioni contenute nelle "Politiche di gestione del rischio di credito";

- al metodico e costante controllo andamentale delle singole posizioni, effettuato sia attraverso l'utilizzo di specifiche procedure informatiche sia tramite una sistematica attività di monitoraggio dei rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità,

verificando, nel contempo, la qualità del credito attraverso un adeguato presidio del rischio.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale, presidiando il comparto attraverso un'azione fondamentalmente basata:

- da un lato, sul continuo impegno orientato a sostenere le attività di manutenzione e di sviluppo delle procedure informatiche che costituiscono l'asse portante dell'articolata struttura del sistema interno approntato per il controllo del rischio di credito e
- dall'altro, sulla costante valutazione dell'adeguatezza delle strutture organizzative e della coerenza delle regole dettate dal Regolamento Interno e dal Regolamento per il processo del credito con i mutati quadri normativi di riferimento. In tale ottica, nella seduta del 2 marzo 2010 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad emanare la nuova versione del citato Regolamento per il processo del credito, aggiornando nel contempo i limiti di delega previsti dalle specifiche disposizioni del Regolamento Interno.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è infatti disciplinato dal combinato disposto dei richiamati regolamenti che, in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- fissano i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Fatte salve le autonomie attribuite alle Filiali, per importi comunque contenuti, il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti, attraverso un articolato percorso che conduce alla formulazione di un motivato giudizio sulla base delle analisi dei dati di natura economica, patrimoniale ed andamentale acquisiti a corredo delle pratiche di fido. A tale proposito, la Pratica Elettronica di Fido (PEF) consente di gestire in modo più organico e funzionale tutte le informazioni raccolte per la definizione del merito creditizio delle controparti, migliorando i livelli di efficienza dell'intero processo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a copertura del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli prudenziali di vigilanza" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, tenendo conto:

- della natura della controparte,
- delle caratteristiche tecniche del rapporto,

- delle modalità di svolgimento del rapporto.

I fattori di ponderazione delle esposizioni rientranti nel portafoglio Amministrazioni e Banche Centrali (nonché – indirettamente – di quelle ricomprese nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” ed “Enti territoriali”), sono determinati in funzione delle valutazioni (rating esterni) rilasciate dall’agenzia esterna di valutazione del merito di credito denominata *Moody’s Investors Service*.

La nostra Banca ha aderito al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione “ordinale” del merito creditizio della clientela, denominato CRC (Classificazione del Rischio di Credito), fornendo il proprio contributo all’affinamento delle relative funzionalità. Tale procedura, attraverso l’assegnazione di un punteggio sintetico (*scoring*), calcolato arricchendo le informazioni di natura quantitativa e qualitativa prodotte con valutazioni oggettive e soggettive (profili di analisi), classifica le imprese-clienti in una delle dieci classi di merito previste dalla scala maestra di valutazione, allo scopo di fornire adeguate risposte all’esigenza di elevare il livello di efficacia ed efficienza del processo di gestione del credito.

A tale procedura vengono assoggettate tutte le posizioni affidate per importi superiori a 100.000 euro appartenenti al settore “imprese”, così come stabilito dalle “Politiche di gestione del rischio di credito” e recentemente ribadito dalle linee guida del Piano Strategico per il triennio 2011/2013.

A testimonianza della nostra elevata sensibilità nei confronti del rischio in argomento, interviene anche l’adesione al ruolo di banca “pilota” nell’ambito del progetto “Rischio di Credito”, in fase di perfezionamento da parte del Centro Sistemi Direzionali (CSD). Tale strumento presenta l’obiettivo di garantire un adeguato presidio in termini di rendimento del rapporto in funzione del grado di rischio assunto, determinando, per tutte le posizioni considerate a rischio, uno *score* globale consolidato che esprime un giudizio di sintesi sulle posizioni da esaminare.

Ulteriori presidi per l’adeguato governo del rischio di credito sono rappresentati dai numerosi applicativi, disponibili all’interno del nostro Sistema Informativo Direzionale (SID2000), che si avvalgono di sistemi “esperti” di rilevazione e ponderazione dei dati di bilancio e delle anomalie andamentali interne nonché di quelle emergenti da banche dati esterne (Centrale dei Rischi, Cerved, Centrale dei bilanci, ecc.), al fine di classificare il portafoglio crediti in specifiche classi di rischio cui associare idonei livelli di remunerazione in termini di prezzo (tasso d’interesse).

Con riferimento all’acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, si rimanda allo specifico paragrafo relativo al rischio residuo.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, e che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno

un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna, in particolare nella delibera quadro riguardante i limiti operativi all'attività dell'area finanza. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio in esame si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti ammesse;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST - *Long Settlement Transactions*). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - *Securities Financing Transactions*), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Si rende noto che da dicembre 2010 sono state introdotte importanti novità in tema di concentrazione dei rischi. Merita, in particolare, evidenziare che il grande rischio (considerato tale se supera il limite del 10% del Patrimonio di Vigilanza) viene ora determinato sulla base della somma delle esposizioni nominali per cassa e fuori bilancio del cliente o gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione degli specifici fattori di ponderazione come avveniva in precedenza.

Nonostante la modifica normativa nella definizione di grandi rischi, la Banca, proseguendo negli indirizzi che da sempre hanno orientato la crescita della Banca verso obiettivi ambiziosi in termini di volumi ma prudenti sotto il profilo del rischio, ha mantenuto la volontà di non procedere nell'assunzione di esposizioni che possano superare tale soglia, confermando quanto approvato nelle Politiche di gestione del rischio di credito, nelle quali sono stati introdotti specifici obiettivi e limiti in termini di concentrazione del rischio per attività economiche (con particolare riferimento alle attività di Costruzione di edifici e alle Attività immobiliari), per singole controparti e per gruppo di clienti connessi.

La concentrazione settoriale viene costantemente monitorata mediante apposita reportistica.

Ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno verso singole

controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). Tale calcolo viene effettuato tenendo conto delle modifiche normative recentemente intervenute, con particolare riferimento al nuovo perimetro rappresentato dalle sole esposizioni verso imprese e dalle altre esposizioni relative a titoli di proprietà, partecipazioni e prestiti subordinati.

L'algoritmo semplificato per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si basa su un indicatore classico della concentrazione, l'indice di *Herfindahl*, che può assumere valori compresi fra un minimo di $1/n$ (dove n è pari al numero dei rapporti) ed un massimo di 1, corrispondente al caso di concentrazione massima del credito su un unico soggetto. L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Con riferimento alla valutazione del rischio di concentrazione settoriale, il Consiglio di Amministrazione ha condiviso di utilizzare a titolo informativo la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale" (in cui la concentrazione del portafoglio *benchmark* relativo all'area geografica di appartenenza viene confrontata con quella del portafoglio creditizio della banca, ripartito in sette settori standard di riferimento), senza prevedere aggiunte di capitale interno, integrando le relative risultanze attraverso valutazioni qualitative di *benchmarking*.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Si conferma per la nostra Banca il ruolo marginale dei rischi tipici di mercato, legati cioè ad evoluzioni avverse nei tassi di interesse e di cambio e nelle quotazioni di borsa, data la volontà del Consiglio di Amministrazione di mantenere l'area come residuale rispetto al *core business* della Banca (rappresentato dai crediti alla clientela), soprattutto nell'attuale contesto caratterizzato da incertezza e instabilità dei mercati, pur ricercando una soddisfacente redditività.

Con riferimento alla determinazione del requisito a fronte del rischio di mercato, la Banca utilizza la metodologia standard prevista dalla normativa di vigilanza, affiancata da specifiche procedure e sistemi di controllo interni finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti tale rischio definite dal Consiglio di Amministrazione consistono principalmente nella declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi con riferimento ai diversi aspetti gestionali e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, sono stati istituiti limiti di *VaR*, limiti di *Stop Loss* e limiti di esposizione al rischio di concentrazione. Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte, assicurando la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari.

La misurazione del rischio in oggetto viene inoltre supportata da tecniche e modelli di VaR – *Value at Risk* - che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione. Tale modello di misurazione non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è *“il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”*. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

E' pertanto riconducibile a tutte le attività della Banca e coinvolge trasversalmente le differenti strutture della stessa, inclusi gli *outsourcer* informatici. Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono, quindi, coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

La principale fonte di manifestazione del rischio operativo è rappresentata dalla frode.

Per quanto concerne le metodologie di misurazione del rischio in esame, ai fini dell'assorbimento patrimoniale la Banca ha adottato il “metodo base” previsto dalla vigente normativa, secondo cui il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% del margine di intermediazione medio degli ultimi tre esercizi.

Tuttavia, consapevole della crescente importanza assunta dal rischio operativo, confermata sia dalla recrudescenza di azioni fraudolente perpetrate da soggetti/organizzazioni malavitose soprattutto a danno degli strumenti di pagamento elettronico (clonazione carte di debito/credito, atti di pirateria informatica, ecc.) sia dalla continua produzione di specifiche disposizioni da parte del legislatore e dell'Organo di Vigilanza, non più orientate verso la definizione di rigide prescrizioni, quanto piuttosto all'enunciazione di principi generali cui gli intermediari devono attenersi nella realizzazione delle proprie soluzioni organizzative, la Banca si propone di riservare adeguato impegno non solo al miglioramento del suo sistema dei controlli interni, ma anche allo svolgimento delle attività necessarie alla storicizzazione degli eventi avversi, indispensabile passaggio per una valutazione più oggettiva e puntuale del rischio in argomento.

Tra i presidi a mitigazione del Rischio operativo gioca un ruolo di tutto rilievo l'operato della funzione *Compliance*, finalizzato a fornire alla *Governance* aziendale un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative o di riportare perdite conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Da non dimenticare, infine, la recente adozione di un nuovo Regolamento del Processo IT (*Information Technology*) e le imminenti attività di manutenzione del “Piano di Continuità Operativa”, volti rispettivamente a disciplinare la gestione delle risorse aziendali (umane e tecnologiche) e a cautelare la Banca a fronte di eventi di crisi che potrebbero comprometterne la normale operatività.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse è il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Si precisa che il nostro portafoglio bancario è prevalentemente costituito, sul lato dell'attivo, da crediti concessi alla clientela e, su quello del passivo, dalle varie componenti della raccolta diretta da clientela. Considerato che la principale fonte di generazione del rischio in esame è rappresentata dalla presenza di poste a tasso fisso, si ritiene opportuno evidenziare che la maggior parte dei nostri finanziamenti a medio/lungo termine è remunerata a un tasso d'interesse indicizzato all'Euribor (generalmente a tre mesi) maggiorato di uno *spread*.

E' inoltre di norma contrattualmente prevista un'opzione *floor*, secondo la quale viene convenuto tra le parti che il valore minimo dell'Euribor, indipendentemente dalla sua effettiva quotazione, non potrà essere inferiore a una determinata soglia (stabilita, in funzione della quotazione del citato parametro al momento del contratto, sino a una soglia massima del 2%).

Alla luce di quanto sopra esposto, appare del tutto evidente che l'esposizione della Banca a questa tipologia di rischio è rimasta entro confini fisiologicamente accettabili, in funzione della loro contenuta quantificazione.

Il rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario viene monitorato su base trimestrale mediante l'analisi delle scadenze con il cosiddetto "metodo delle fasce di vita residua", che si realizza attraverso la distribuzione delle singole posizioni in diverse fasce temporali sulla base della vita residua delle stesse, individuandola nelle diverse scadenze contrattuali per le poste a tasso fisso e nella data di revisione tasso per le poste variabili.

A partire dal dicembre 2010, tale metodologia è stata oggetto di importanti aggiornamenti emanati dall'Organo di Vigilanza che ne hanno alterato i risultati rispetto alla previgente impostazione regolamentare: l'elemento più critico di discontinuità è rappresentato dal nuovo trattamento convenzionale della somma dei c/c passivi e dei depositi liberi ai fini della ripartizione temporale, in quanto l'applicazione della nuova modellizzazione di tali poste incide significativamente sulla determinazione dei livelli di esposizione al rischio della Banca, a causa dell'incremento generato nella *duration* media del passivo (*per maggiori dettagli si veda la tavola 14*).

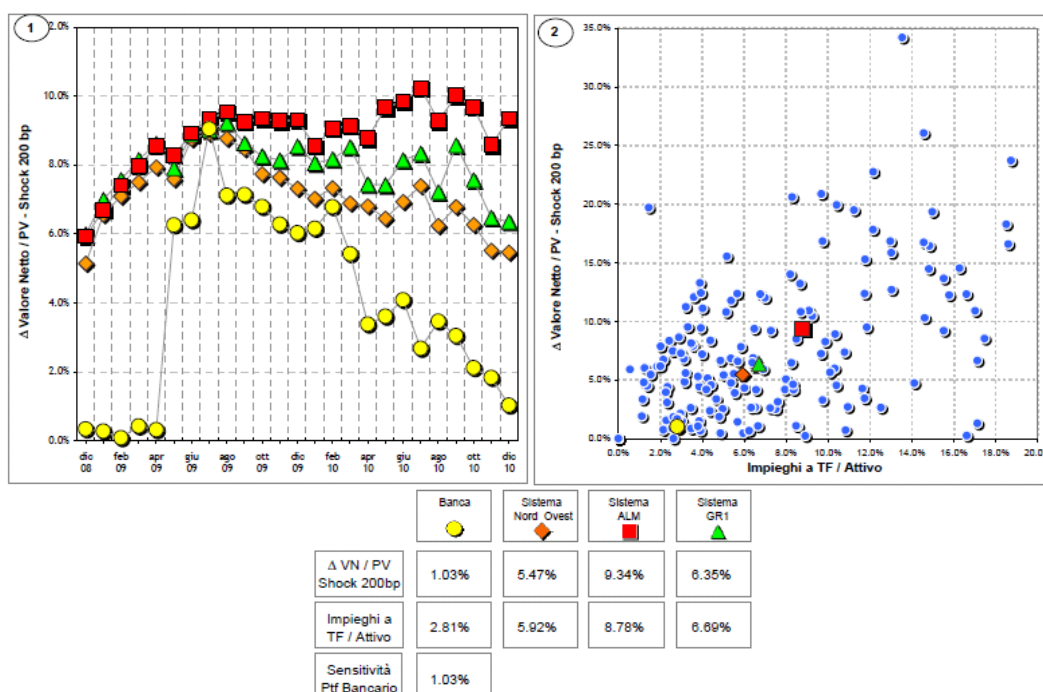
Al fine di consentire alle diverse funzioni aziendali di gestire al meglio i rischi finanziari ed evitare l'assunzione di posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo, sono stati definiti determinati limiti operativi nell'ambito della regolamentazione interna.

Inoltre, la Banca fa ricorso ad un evoluto sistema di Asset & Liability Management (ALM) predisposto da Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine e BCC del Nord-Est S.p.A., attraverso il quale viene monitorato anche l'andamento del comparto liquidità, nella costante ricerca di un ottimale equilibrio tra la *duration* delle poste e l'esposizione al rischio di tasso d'interesse, che tenga conto degli impatti economici e finanziari connessi alle varie alternative di gestione integrata dell'attivo e del passivo.

A conferma della nostra contenuta esposizione nei confronti del rischio di tasso d'interesse, si riportano i

seguenti grafici, derivanti dalla suddetta reportistica ALM, in cui viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo e passivo conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 200 punti base, precisando che i dati sono relativi alla situazione in essere a fine esercizio e che i termini di confronto prendono in esame l'intera utenza ALM. In particolare, si specifica che:

- il grafico 1 rappresenta l'evoluzione temporale del rapporto tra la variazione del Valore Netto per uno shock dei tassi di 200 bp ed il PV: emerge chiaramente il trend decrescente di rischiosità della nostra Banca (rappresentata dal cerchio giallo), dopo l'incremento registratosi verso la metà del 2009 in seguito agli investimenti in BTP a medio-lunga scadenza;
- il grafico 2 rappresenta il rapporto tra la variazione del Valore Netto per uno shock di 200 bp ed il Patrimonio di Vigilanza in funzione dell'incidenza degli impieghi a tasso fisso sul totale attivo: emerge chiaramente un livello di rischiosità contenuta, posizionandosi tra le Banche a minor rischio.



RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità fa riferimento alla situazione in cui la Banca, per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, non riesca a far fronte nel breve periodo (di norma non superiore al mese) ai propri impegni di pagamento alle scadenze previste, mettendo a rischio la continuità aziendale. In tali situazioni avverse, infatti, il saldo dei flussi monetari risulta inferiore al previsto e si rende necessario reperire mezzi finanziari per evadere le richieste della gestione, con un potenziale aggravio degli oneri di provvista oltre alle ovvie difficoltà di approvvigionamento stesso.

Tenuto conto dei pericolosi effetti indotti sul rischio in argomento dalle turbolenze che, come chiaramente evidenziato dalle crisi finanziarie a più riprese recentemente succedutesi, possono scatenarsi sui mercati internazionali, innescando un rischio sistemico difficilmente governabile, lo scorso dicembre la Banca d'Italia ha integrato la normativa esistente con un documento avente l'obiettivo di creare un sistema organico di

principi e obblighi per orientare gli intermediari a una più rigorosa e strutturata gestione del rischio di liquidità.

Alla luce delle novità in esso contenute, si è provveduto all'aggiornamento della *Policy* per la gestione del rischio di liquidità definita e adottata dalla nostra Banca, introducendo un sistema di gestione e monitoraggio più articolato che andrà ulteriormente perfezionato nell'esercizio in corso.

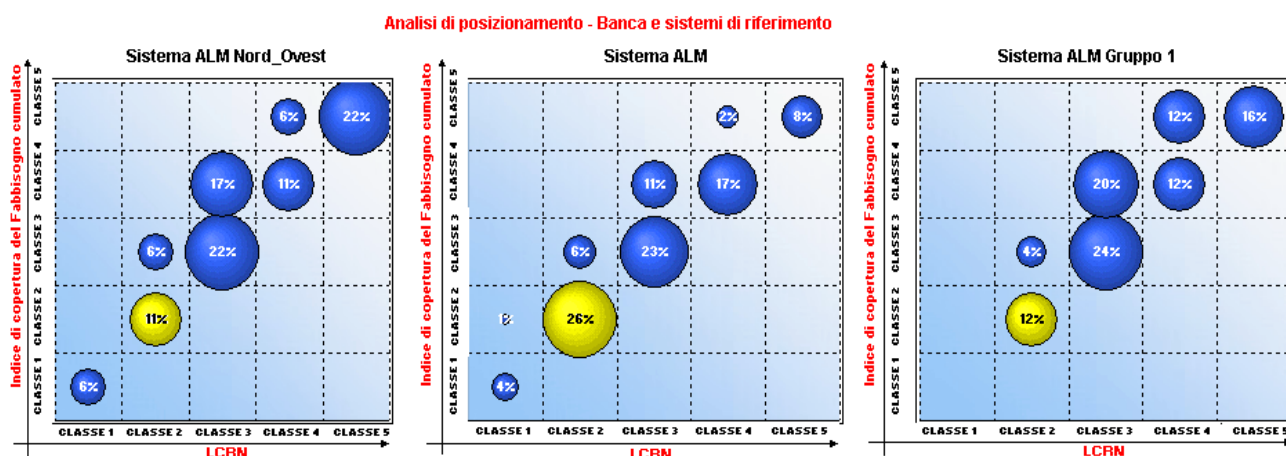
La liquidità della Banca è gestita dalla Tesoreria aziendale, operante all'interno dell'Area Finanza, tramite il supporto dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita alimentato in automatico da apposite funzioni del nostro sistema informativo gestionale.

Al fine di dotarsi di adeguate procedure e processi per il controllo del rischio in esame, da un triennio è stato attivato un sistema esperto di *Asset & Liability Management* (ALM) che consente di stimare il fabbisogno di liquidità e monitorare, da un lato, il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine (gestione della liquidità operativa) e, dall'altro, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie degli impieghi e della raccolta (gestione della liquidità strutturale).

In particolare, per quanto concerne la liquidità operativa è possibile valutare la capacità delle riserve della Banca di far fronte al fabbisogno netto potenziale coprendo un orizzonte di valutazione sino ai successivi 12 mesi in un contesto di moderata tensione di liquidità, allo scopo di evidenziare gli ulteriori assorbimenti che si potrebbero manifestare rispetto a quelli determinati dalle posizioni già in essere e confrontarli con le riserve monetizzabili della Banca attraverso lo scadenziario dei flussi (*modello di maturity ladder*).

Di seguito si riportano alcuni grafici che, fotografando a dicembre 2010 la situazione della nostra Banca (collocata all'interno del cerchio giallo), testimoniano il nostro posizionamento rispetto alle altre Banche che utilizzano il medesimo strumento di ALM in funzione dell'indice di copertura del fabbisogno cumulato con le Attività Prontamente Monetizzabili.

Come è facile evincere dalla visione di tali grafici, la Banca rimane collocata nella classe 2, evidenziando una situazione oggettivamente favorevole per quanto concerne la disponibilità di liquidità, soprattutto se confrontata con le altre realtà del campione di osservazione appartenenti al medesimo gruppo dimensionale (Gruppo 1), che annovera le banche aventi un attivo di bilancio superiore a 800 milioni di euro.



Dati Dicembre 2010 - Fonte Cassa Centrale Banca

Per quanto concerne l'aspetto relativo alla liquidità strutturale, attraverso l'analisi delle trasformazioni delle

scadenze è possibile monitorare durate e masse degli impieghi a scadenza, della raccolta da clientela a scadenza e dei mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

In coerenza a quanto disposto dai recenti aggiornamenti, la Banca ha previsto opportune soglie di tolleranza, con riferimento sia alla liquidità operativa sia alla liquidità strutturale, oltre l'introduzione di un sistema di monitoraggio circa l'andamento di determinati indicatori di attenzione mensili.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, la Banca redige e rivede periodicamente il proprio Piano Strategico Triennale di sviluppo, elaborato ricercando la migliore *performance* nel rispetto del principio della sana e prudente gestione, in considerazione sia delle condizioni economiche e competitive della zona operativa sia delle risorse disponibili, al fine di rappresentare uno scenario di sviluppo ragionevolmente perseguibile e coerente con la realtà aziendale e l'intero contesto di riferimento in continua evoluzione. Ovviamente senza dimenticare quanto contenuto nella Carta dei Valori, in particolare per quanto concerne il legame con il territorio e la comunità locale attraverso "un'alleanza durevole per lo sviluppo": tale considerazione è per la Banca il presupposto fondamentale per l'operatività e fulcro dell'impegno delle nostre risorse e dei nostri progetti.

La Banca presidia il rischio strategico utilizzando strumenti di metodico monitoraggio dell'andamento dei volumi e delle masse intermedie, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Il budget operativo annuale viene, infatti, monitorato con accertamenti trimestrali, grazie ai quali le strutture direttamente coinvolte nel processo, in particolare la Direzione Generale e i Servizi Centrali di sede, possono analizzare le cause di eventuali differenze e individuare, se possibile, gli idonei interventi correttivi. Viene, inoltre, riservata una particolare attenzione al livello dei tassi e delle altre condizioni economiche applicate alla clientela, anche da parte delle Filiali, al fine di valutarne la coerenza con quanto vigente sul mercato.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte di clienti, controparti, soci o Autorità di Vigilanza e potrebbe derivare per esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La Banca mantiene un elevato livello di attenzione al fine di presidiare e, se possibile, prevenire il verificarsi del rischio in esame, coinvolgendo gli Organi di Governo e promuovendo a tutti i livelli aziendali una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento di un certo livello reputazionale è, inoltre, riflessa anche dalla costante attenzione rivolta al proprio territorio, supportato, soprattutto in questo periodo di crisi economica, da una serie di iniziative volte a sostenere le aziende e le famiglie in difficoltà.

A tale proposito, si riporta quanto espresso nel Piano triennale recentemente deliberato, ovvero la volontà di migliorare ulteriormente la positiva immagine di cui la Banca gode sul territorio, assicurando alla clientela professionalità e insieme cortesia, competenza e attenzione da parte del personale. Uno degli obiettivi strategici è, infatti, quello di soddisfare i principali bisogni "operativi" dei clienti, cogliendo quegli aspetti della relazione che contribuiscono a migliorare il rapporto e creare fiducia, anche sfruttando l'importante ruolo formativo e culturale che la Banca svolge sul proprio territorio.

Inoltre, l'attività di intermediazione creditizia della Banca, basata sull'impiego di forme tradizionali di investimento (mutui ed impieghi di natura commerciale) ottenute con strumenti di provvista altrettanto tradizionali, sia diretti (conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari) sia indiretti, mette in atto fisiologiche dinamiche di attenuazione del rischio reputazionale in considerazione del rischio più facilmente controllabile delle operazioni sottostanti. Al proposito, la non significatività dei ricorsi da parte della clientela rappresenta un chiaro segnale della buona reputazione che la Banca gode nei confronti del pubblico.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo deriva da un'eventuale "sovrastima" del valore degli strumenti utilizzati dalla Banca in sede di attuazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) adottate per attenuare il rischio di credito, in quanto, all'atto del *default* del debitore principale, tali garanzie al momento della loro effettiva escussione potrebbero risultare meno efficaci del previsto, offrendo un grado di protezione inferiore.

Trattandosi di un rischio non facilmente quantificabile, la sua valutazione avviene in base all'adeguatezza e alla funzionalità dei presidi organizzativi che sono stati adottati dalla Banca.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine (circa l'80%) è assistita da garanzie reali, di norma rappresentate da ipoteche di primo grado, mentre una parte significativa dei fidi a revoca è garantita da fidejussioni, rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

A tale proposito si ritiene opportuno precisare che le varie tipologie di garanzia richieste alla clientela sono il frutto di un'attenta analisi che tiene in stretta correlazione i risultati della valutazione del merito creditizio della controparte e la forma tecnica degli affidamenti concessi.

In particolare, le esposizioni a medio/lungo termine assistite da ipoteche su immobili sono oggetto di periodiche attività finalizzate all'adeguamento ai requisiti di carattere generale e specifici di ammissibilità giuridica, economica e organizzativa previsti dalle Nuove Disposizioni Prudenziali di Vigilanza ai fini del loro effettivo riconoscimento per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale secondo il metodo standardizzato.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Il Patrimonio è la risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la quasi totalità dell'utile netto di esercizio viene, infatti, destinata a riserva legale, in quanto l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio di Vigilanza viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", successivamente aggiornata alla luce della Circolare 263/06 "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche".

In particolare, i valori patrimoniali e il risultato economico vengono individuati mediante l'applicazione delle regole previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Risulta composto dai seguenti elementi:

1. Patrimonio di base (TIER 1)

E' costituito dal capitale versato, dalle riserve e dall'utile del periodo (elementi patrimoniali di qualità primaria) a cui si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

2. Patrimonio supplementare (TIER 2)

Comprende le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” (elementi patrimoniali di qualità secondaria); a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, le nuove disposizioni prevedono che:

- per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e per quelle valutate al *Fair Value*, sono pienamente rilevanti gli utili e le perdite non realizzate (*plus* e *minus*);
- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010 emanate dalla Banca d'Italia, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta, effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia, evita il rischio di determinare un'ingiustificata volatilità del patrimonio di vigilanza per effetto di variazioni repentine dei corsi dei titoli non legate a durature variazioni del merito di credito degli emittenti. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1 gennaio 2010.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Infine, la Banca non utilizza strumenti innovativi di capitale e strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 3
COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA
LETTERE b c d e

- b. Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi
c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello
d. Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza
e. Ammontare del patrimonio di vigilanza

	2009	2010
Elementi positivi del patrimonio di Base		
Capitale	768.842	869.953
Sovrapprezzo di emissione	115.374	124.258
Riserve	144.981.588	148.606.227
Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0	0
Strumenti non innovativi di capitale: computabili fino al 35%	0	0
Strumenti non innovativi di capitale: computabili fino al 50%	0	0
Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grand-fathering)	0	0
Strumenti non innovativi di capitale	0	0
Strumenti innovativi di capitale	0	0
Utile del periodo	3.623.521	3.527.212
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	149.489.325	153.127.650
Elementi negativi del patrimonio di Base		
Azioni o quote proprie	0	0
Avviamento	0	0
Altre immobilizzazioni immateriali	50.025	28.613
Perdite del periodo	0	0
Altri elementi negativi	0	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	0	0
Totale elementi negativi del patrimonio di base	50.025	28.613
Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre	149.439.300	153.099.037
Deduzioni del patrimonio di Base		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0	0
Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni verso O.I.C.R. nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale	0	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0	0
Totale elementi da dedurre	0	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	149.439.300	153.099.037
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	2.264.484	1.886.800
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	0	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	151.703.784	154.985.837
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	151.703.784	154.985.837

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

La Banca è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia in base alle quali il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari all'8%.

Alla fine di ogni trimestre viene calcolato su base consuntiva il requisito regolamentare per i rischi del primo pilastro, ossia per:

- il rischio di credito e controparte,
- il rischio di mercato,
- il rischio operativo.

In tale contesto, il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) introduce, inoltre, la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto a tutti i rischi assunti. Richiede, quindi, alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo di "Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.¹

In tal modo si persegue l'obiettivo di rafforzare il ruolo centrale assegnato al patrimonio allo scopo di assicurare durevoli condizioni di stabilità alle singole banche e all'intero sistema.

Al proposito, si rende noto che la nostra Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, ovvero quei soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il capitale interno complessivo è determinato mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e valutazioni qualitative per gli altri rischi rilevanti.

Il processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale è articolato in specifiche fasi, di seguito riepilogate:

¹ Il capitale interno corrisponde al fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; il capitale interno complessivo è rappresentato, invece, dal capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

- identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa, distinguendoli tra rischi quantificabili e rischi non quantificabili;
- determinazione del capitale interno a fronte dei seguenti rischi quantificabili:
 - rischio di credito e controparte (metodo standardizzato),
 - rischio di mercato (metodo standardizzato),
 - rischi operativi (metodo base),
 - rischio di concentrazione (algoritmo semplificato del *Granularity Adjustment*),
 - rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario (algoritmo semplificato “regolamentare”),
 utilizzando, appunto, le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per gli altri rischi quantificabili rilevanti;
- predisposizione di adeguati presidi interni di controllo e attenuazione per i seguenti rischi non quantificabili:
 - rischio di liquidità (misurabile ma non quantificabile),
 - rischio residuo,
 - rischio strategico,
 - rischio reputazionale;
- esecuzione di prove di *stress* in termini di analisi semplificate riguardo ai principali rischi assunti, in particolare con riferimento al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio di liquidità, al fine di verificare il grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili e valutare la capacità di copertura dell'eventuale ulteriore rischiosità calcolata da parte del capitale complessivo;
- determinazione del capitale interno complessivo attraverso la somma dei singoli requisiti con riferimento sia alla situazione attuale (31.12.2010), sia a quella prospettica (31.12.2011), tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Con riferimento all'ultimo aspetto considerato, la Banca:

- utilizza il *budget* annuale;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, cercando di prevederne la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), in termini attuali e prospettici, da noi identificati con il Patrimonio di Vigilanza. In caso di

eventuali scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvederà a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2010 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta più che adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standard

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	2009	2010
Amministrazioni e banche centrali	0	0
Enti territoriali	41.482	63.830
Enti senza scopo di lucro	371.849	364.094
BMS	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0
Intermediari vigilati	2.509.514	1.957.904
Imprese ed altri soggetti	19.413.960	19.925.527
Retail	7.822.674	7.368.006
Garantite da Ipoteca su Immobili	5.735.309	6.586.566
Esposizioni scadute	3.008.080	3.822.049
Esposizioni ad alto rischio	0	0
Covered Bonds	0	0
Esp.verso imprese con valutaz. merito credito a breve termine	0	0
OICR	0	400.559
Altre esposizioni	3.354.938	3.008.845
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	42.257.806	43.497.378

LETTERA d

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	2009	2010
Rischio generico	39.578	2.316
Rischio specifico	19.726	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0	0
Opzioni	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio concentrazione	0	0
Strum finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati	0	0
Rischio regolamento per transazioni DVP	0	0
Rischio di posizione in merci	0	0
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	59.304	2.316

LETTERA e

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	2009	2010
Rischi operativi	4.610.333	4.473.877

LETTERA f

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

	2009	2010
Patrimonio di Vigilanza	151.703.784	154.985.837
Patrimonio di Base	149.439.300	153.099.037
<i>Requisito patrimoniale totale</i>	<i>46.927.443</i>	<i>47.973.571</i>
Totale attività di rischio ponderate	586.593.038	599.669.638
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 ratio) *	25,48	25,53
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio) **	25,86	25,85

* Rapporto fra il patrimonio di base e il totale delle attività di rischio ponderate (valore minimo 4%)

** Rapporto fra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività di rischio ponderate (valore minimo 8%)

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

Il termine crediti fa riferimento agli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Tutti i crediti sono sottoposti a periodiche analisi finalizzate all'individuazione di obiettive evidenze di una possibile perdita di valore sorta a seguito di eventi intervenuti dopo la loro iscrizione iniziale. I crediti che presentano tali evidenze sono considerati “deteriorati” o “scaduti” e sono classificati secondo le attuali regole della Banca d'Italia nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Tra le partite incagliate (c.d. “incagli oggettivi”) vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni centrali e banche centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti finanziamenti che, contemporaneamente:
 - a) risultano scadute e non pagate in via continuativa:
 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
 - b) l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto a) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del

tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari, a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento.

Non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni².

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

In sede di prima iscrizione di un credito, che avviene alla data di sottoscrizione del contratto e normalmente coincide con la data di erogazione, il suo valore è pari al *fair value*, corrispondente all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi determinabili sin dall'origine dell'operazione e direttamente riconducibili al singolo credito, ancorché liquidati in un momento successivo. Tali costi non includono quelli che, pur avendo le suddette caratteristiche, vengono rimborsati dalla controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito o aumentato, a seconda dei casi, dei rimborsi di capitale, delle rettifiche e delle riprese di valore e dell'ammortamento calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.³

² Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

³ Per tasso di interesse effettivo si intende quel tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse all'ammontare erogato, tenendo conto dei costi e dei proventi ricondotti al credito. In questo modo i costi e i proventi ricondotti al credito sono distribuiti lungo la vita residua attesa del credito stesso.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a revoca e per quelli di durata inferiore a diciotto mesi. Infatti la breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Fanno eccezione i mutui e i prestiti personali con durata a breve che vengono comunque contabilizzati al costo ammortizzato.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito anche i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, incaglio, scaduto o sconfinante oltre 180 giorni (*past due*) secondo le attuali regole di Banca d'Italia. L'ammontare recuperabile dei crediti viene determinato in considerazione del grado di deterioramento (*impairment*) del credito.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I crediti deteriorati (*non performing*) sono oggetto, almeno una volta all'anno, di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (e cioè, di norma, i crediti *in bonis*), sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto dei tassi di decadimento comunicati periodicamente dall'Organo di Vigilanza correlati a una valutazione di stima circa la probabilità di perdita in caso di *default* del debitore (*loss given default*).

La componente della rettifica collettiva riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti" con riduzione contabile del credito, mentre il rischio a fronte delle voci fuori bilancio viene registrato a conto economico come accantonamento con contropartita il "fondo per rischi ed oneri".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA b

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte, prima e dopo l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM - Credit Risk Mitigation)

Portafogli prudenziali	Ante CRM					Post CRM					
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
										Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	210.799.965	0	0	0	210.799.965	217.988.795	163.727	0	0	218.152.522	243.286.224
Intermediari vigilati	102.980.451	102.284	3.059	71.478	103.157.272	103.056.442	122.004	3.059	71.478	103.252.983	127.979.875
Enti territoriali	2.514.293	7.053	0	0	2.521.345	3.982.306	7.053	0	0	3.989.359	3.680.435
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.743.712	1.189.149	0	0	4.932.861	3.443.662	1.189.149	0	0	4.632.811	4.711.095
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	54.388	0	0	0	54.388	69.713
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	226.434.811	27.520.372	0	55.529	254.010.712	221.616.979	27.396.580	0	55.529	249.069.088	244.790.360
Esposizioni al dettaglio	118.892.485	8.424.941	0	44.987	127.362.413	114.418.150	8.336.979	0	44.987	122.800.116	122.246.597
Esposizioni vs OICR	5.006.982	0	0	0	5.006.982	5.006.982	0	0	0	5.006.982	2.500.247
Esposizioni garantite da immobili	190.009.592	323.391	0	0	190.332.983	190.009.592	323.391	0	0	190.332.983	181.443.161
Esp. sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	39.552.005	469.152	0	0	40.021.157	38.026.622	469.152	0	0	38.495.774	41.037.036
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	21.667.347	0	0	102.874.890	124.542.237	23.997.725	28.306	0	102.874.890	126.900.921	158.529.214
Posiz.vs cart diverse da quelle con un rating a breve	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni vs cartolarizzaz aventi un rating a breve	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	921.601.644	38.036.342	3.059	103.046.884	1.062.687.929	921.601.643	38.036.341	3.059	103.046.884	1.062.687.927	1.130.273.955

LETTERA c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	916.594.662	38.036.342	3.059	103.046.884	1.057.680.946
ALTRI PAESI EUROPEI	5.006.982	0	0	0	5.006.982
RESTO DEL MONDO	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	921.601.644	38.036.342	3.059	103.046.884	1.062.687.929

LETTERA d

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Ante CRM					Post CRM				
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	213.589.198	57.053	0	0	213.646.250	213.589.198	57.053	0	0	213.646.250
SOCIETA' NON FINANZIARIE	456.282.789	28.515.055	0	7.863.945	492.661.788	455.896.866	28.515.055	0	7.863.945	492.275.865
FAMIGLIE	119.837.114	2.816.420	0	94.546.156	217.199.691	120.223.037	2.816.420	0	94.546.156	217.585.614
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	3.706.433	1.139.149	0	82.441	4.928.023	3.706.433	1.139.149	0	82.441	4.928.023
SOCIETA' FINANZIARIE	104.226.220	102.284	3.059	554.341	104.885.905	104.226.220	102.284	3.059	554.341	104.885.905
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	23.959.891	5.406.380	0	0	29.366.271	23.959.891	5.406.380	0	0	29.366.271
Totale esposizioni	921.601.644	38.036.342	3.059	103.046.884	1.062.687.929	921.601.644	38.036.342	3.059	103.046.884	1.062.687.929

LETTERA e

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	192.012.829	1.487.998	3.096.187	27.597.745	40.849.251	85.508.963	120.979.512	255.845.981	177.409.254	-
A.1 Titoli di Stato	-	159.000	8.666	17.334	978.000	48.748.803	54.942.462	67.109.185	39.793.517	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	30.357.002	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	5.006.982	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	187.005.846	1.328.998	3.087.521	27.580.411	39.871.251	36.760.160	66.037.050	158.379.794	137.615.736	-
- banche	29.908.619	-	65.521	15.064.097	10.222.466	10.042.167	-	-	-	-
- clientela	157.097.227	1.328.998	3.022.000	12.516.314	29.648.785	26.717.993	66.037.050	158.379.794	137.615.736	-
Operazioni "fuori bilancio"	6.801.314	149.887.050	433.432	38.191	3.180.906	5.845.599	7.120.896	8.356.745	19.549.084	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	715.699	433.432	-	2.385.243	4.058.843	3.606.461	-	-	-
- posizioni lunghe	-	357.370	216.729	-	1.192.703	2.029.565	1.803.363	-	-	-
- posizioni corte	-	358.329	216.702	-	1.192.540	2.029.278	1.803.098	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	3.072	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	3.072	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	149.171.351	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	74.585.671	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	74.585.680	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.907.366	-	-	-	-	-	-	499.187	18.228.000	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	4.907.366	-	-	-	-	-	-	499.187	18.228.000	-
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	1.893.948	-	-	38.191	795.663	1.783.685	3.514.435	7.857.558	1.321.084	-

I valori rappresentati non sono relativi al solo portafoglio bancario ma comprendono anche il portafoglio di negoziazione di vigilanza.

LETTERA f

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente
- ii) rettifiche di valore complessive
- iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri Enti Pubblici				Società Finanziarie			
	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta
A Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	7.449	4.402	-	3.047
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	205.867.968	-	-	205.867.968	2.789.233	-	-	2.789.233	565.067	-	382	564.685
Totale A	205.867.968	-	-	205.867.968	2.789.233	-	-	2.789.233	572.516	4.402	382	567.732
B Esposizioni Fuori Bilancio												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	114.105	-	-	114.105	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	114.105	-	-	114.105	-	-	-	-
Totale A + B	205.867.968	-	-	205.867.968	2.903.338	-	-	2.903.338	572.516	4.402	382	567.732

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

.... segue:

Esposizioni / Controparti	Imprese di assicurazione				Imprese non Finanziarie				Altri soggetti			
	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta
A Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze					14.037.066	7.261.754	-	6.775.313	2.568.722	661.545	-	1.907.178
A.2 Incagli					27.575.457	1.519.491	-	26.055.966	2.121.308	115.485	-	2.005.823
A.3 Esposizioni ristrutturate					31.470	3.649	-	27.821	50.002	5.863	-	44.140
A.4 Esposizioni scadute					1.499.634	101.626	-	1.398.008	1.387.515	52.805	-	1.334.710
A.5 Altre esposizioni					449.900.263	-	3.596.909	446.303.354	92.249.181	-	311.560	91.937.621
Totale A	-	-	-	-	493.043.890	8.886.519	3.596.909	480.560.463	98.376.729	835.697	311.560	97.229.471
B Esposizioni Fuori Bilancio												
B.1 Sofferenze	-				-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-				484.646	-	-	484.646	-	-	-	-
B.3 Esposizioni deteriorate	-				-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-				46.452.856	-	-	46.452.856	4.868.173	-	-	4.868.173
Totale B	-	-	-	-	46.937.502	-	-	46.937.502	4.868.173	-	-	4.868.173
Totale A + B	-	-	-	-	539.981.392	8.886.519	3.596.909	527.497.964	103.244.902	835.697	311.560	102.097.644

LETTERA g

Per aree geografiche significative, l'ammontare: 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

Esposizioni <u>VERSO CLIENTELA</u> / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	8.447.455	7.207.521	-	-	238.082	316.299	-	403.881
A.2 Incagli	27.800.480	1.621.865	-	-	-	-	261.309	13.112
A.3 Esposizioni ristrutturate	71.961	9.511	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	2.732.718	154.431	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	537.336.590	3.886.503	857.334	7.487	208.023.827	5.324	1.245.110	9.536
Totale	576.389.204	12.879.830	857.334	7.487	208.261.909	321.623	1.506.419	426.529
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	484.646	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	51.425.134	-	-	-	10.000	-	-	-
Totale	51.909.780	-	-	-	10.000	-	-	-
Totale al 2010-12	628.298.984	12.879.830	857.334	7.487	208.271.909	321.623	1.506.419	426.529

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Esposizioni <u>VERSO BANCHE</u> / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-					
A.2 Incagli	-					
A.3 Esposizioni ristrutturate	-					
A.4 Esposizioni scadute	-					
A.5 Altre esposizioni	95.650.872					
Totale A	95.650.872	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-					
B.2 Incagli	-					
B.3 Altre attività deteriorate	-					
B.4 Altre esposizioni	5.608.366					
Totale B	5.608.366	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2010	101.259.238	-	-	-	-	-

LETTERA h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

- i. modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo
- iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo
- v. le riprese di valore effettuate nel periodo

vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore

vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturat e	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali	7.341.258	923.935	-	161.875
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	2.531.636	2.190.640	9.511	155.185
B.1	rettifiche di valore	2.359.502	2.161.792	276	155.185
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	168.351	845	9.235	-
B.3	altre variazioni in aumento	3.784	28.003	-	-
C.	Variazioni in diminuzione	1.945.194	1.479.598	-	162.629
C.1	riprese di valore da valutazione	530.115	221.396	-	11.286
C.2	riprese di valore da incasso	45.364	137.995	-	25.534
C.3	cancellazioni	827.854	-	-	-
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	177.586	-	845
C.5	altre variazioni in diminuzione	541.860	942.622	-	124.965
D.	Rettifiche complessive finali	7.927.700	1.634.977	9.511	154.431
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali tale valutazione viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni (*rating esterni*) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha optato per l'utilizzo delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI denominata *Moody's Investors Service*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni rientranti nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche Centrali" (e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali"), come da schema sottostante.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating *
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	ECAI: Moody's	solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso imprese e altri soggetti		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

* *solicited o unsolicited*

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Dato che tutte le esposizioni della Banca confluiscono nella categoria “*unrated*”, allo scopo di fornire un’ulteriore informazione per tali posizioni, la tavola è stata integrata prevedendo, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associate a ciascuna classe di ponderazione.

Dati al 31 dicembre 2010.

TAVOLA 6
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE
LETTERA b

Fattore di Ponderazione																			
Portafogli di Vigilanza	0%		20%		35%		50%		70%		75%		100%		150%		TOTALI		Deduz. Patr.Vig.
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante	Post	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e banche centrali	210.799.965	218.152.522	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	210.799.965	218.152.522	-
Enti territoriali	-	-	2.521.345	3.989.359	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.521.345	3.989.359	-
Enti senza scopo di lucro	-	-	87.279	102.052	-	-	-	-	-	-	-	-	4.845.582	4.530.759	-	-	4.832.861	4.632.811	-
BMS	-	54.388	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	54.388	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	10.202.329	10.202.329	85.625.364	85.721.075	-	-	-	-	-	-	-	-	7.329.580	7.329.580	-	-	103.157.272	103.252.984	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	254.010.713	249.069.088	-	-	254.010.713	249.069.088	-
Retail	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	127.814.413	122.800.116	-	-	-	-	127.362.413	122.800.116	-
Garantite da Ipoteca su Immobili	-	-	-	-	85.562.709	85.562.709	104.770.274	104.770.274	-	-	-	-	-	-	-	-	190.332.983	190.332.983	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	4.229	4.229	-	-	-	-	19.778.840	19.927.641	20.238.088	18.563.905	40.021.157	38.495.775	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Covered Bonds	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs imprese con una valutazione del merito creditizio a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.006.982	5.006.982	-	-	5.006.982	5.006.982	-
Altre esposizioni	4.427.665	6.786.349	103.130.013	103.130.013	-	-	-	-	-	-	-	-	16.984.558	16.984.558	-	-	124.542.237	126.900.920	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	225.429.959	235.195.588	191.364.001	192.942.499	85.562.709	85.562.709	104.774.503	104.774.503	0	0	127.814.413	122.800.116	307.956.255	302.848.608	20.238.088	18.563.905	1.062.687.928	1.062.687.928	-

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio, pertanto non ricorre a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa, secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 263/06, la Banca effettua una serie di attività con impatto trasversale su varie aree e funzioni aziendali.

Il perseguimento della *compliance* normativa, ha infatti comportato l'analisi dei processi relativi alla gestione delle diverse tipologie di garanzia, dedicando un notevole impegno, in termini di risorse e strutture coinvolte nel processo, affinché fossero resi il più possibile conformi ai nuovi parametri normativi non solo i nuovi affidamenti ma anche le posizioni già in essere.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie su immobili, la Banca ha definito specifiche procedure / interventi organizzativi interni con riguardo:

- alla ricognizione di tutte le informazioni necessarie al conseguente arricchimento del corredo anagrafico degli immobili assoggettati a garanzia ipotecaria e al loro successivo collegamento con le garanzie specifiche censite nel Sistema Informativo gestionale;
- alla destinazione d'uso dell'immobile;
- alla presenza di una copertura assicurativa contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia con esplicito vincolo a favore della Banca;
- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- al rispetto della condizione secondo cui “la capacità di rimborso del debitore non dipenda in misura rilevante dai flussi finanziari generati dall'immobile offerti in garanzia”, dandola per non rispettata in presenza di “immobiliari di famiglia” per le quali l'unica fonte di reddito fosse rappresentata dall'affitto percepito dalla locazione degli immobili ipotecati;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla non ammissibilità degli immobili in costruzione per i finanziamenti erogati a Stato Avanzamento dei Lavori (SAL), in quanto non rispettato il vincolo relativo alla capacità di rimborso del debitore;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato.

In merito al processo di sorveglianza sul valore degli immobili a garanzia, allo stato attuale il processo di istruttoria prevede che tutte le nuove concessioni di fido garantite da ipoteche su immobili (residenziali e non residenziali) e/o terreni siano oggetto di apposita perizia, con periodico monitoraggio degli eventuali cantieri in essere attraverso specifici sopralluoghi sul posto.

Il valore di mercato degli immobili per cui esiste una perizia iniziale viene periodicamente aggiornato, attraverso mirate estrazioni trimestrali, mediante l'adesione al servizio di rivalutazione a distanza offerto da Nomisma Spa. Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista dal perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca ha posto in essere presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione;
- possibilità di calcolo del corretto valore di mercato (*fair value*) della garanzia come richiesto dalla normativa.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili non residenziali;
- ipoteca su immobili a destinazione speciale e particolare.

Garanzie finanziarie:

- pegno di denaro (libretti D.R., Certificati di Deposito, Buoni fruttiferi), obbligazioni emesse dalla Banca;
- obbligazioni di Stato e/o garantite dallo Stato;
- altre obbligazioni quotate, quote di Fondi obbligazionari;
- altre obbligazioni non quotate, quote di Fondi bilanciati;
- titoli azionari quotati, quote di fondi azionari.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle garanzie personali (tipicamente fideiussioni o avalli), le principali tipologie di garanti sono rappresentate dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

In alcuni casi di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non hanno consentito un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono uniche eccezioni una fideiussione prestata da un Comune in cui risiede una nostra filiale, una garanzia, peraltro di importo contenuto, rilasciata dalla Camera di Commercio a sostegno dei crediti alle microimprese e un paio di investimenti effettuati ex legge 662/96 del 23/12/1996 garantite al 60% dal fondo di garanzia.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

LETTERA f

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità

LETTERA g

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti.

Portafogli prudenziali	Esp. coperte da gar. reali finanziarie e altre garanzie reali ammesse	Esp. coperte da garanzie personali	Esp. coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	6.422.627	937.767	-
Intermediari vigilati	95.711	-	-
Enti territoriali	-	1.468.013	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	14.773	-
Banche multilaterali di sviluppo	54.388	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esp. vs imprese con valutazione merito creditizio a b.t.	-	-	-
Esposizioni vs OICR	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	105.238.658	-	-
Posizioni vs cart diverse da quelle con un rating a breve	-	-	-
Posizioni vs cartolarizzaz aventi un rating a breve	-	-	-
Totale approccio standard	111.811.384	2.420.553	-

OSSERVAZIONI

La classificazione sopra presentata avviene in base al portafoglio del garante e non del garantito.

Inoltre, le garanzie esposte fanno riferimento unicamente a quelle riconosciute come tecniche di *Credit Risk Mitigation* (con esclusione delle garanzie ipotecarie su immobili) per l'applicazione di fattori di ponderazione agevolati. Le altre forme di garanzia, pertanto, non trovano rappresentazione nella tabella sopra riportata.

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche, il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per le tipologie di transazione sotto indicate:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (LST – *Long Settlement Transactions*).

Per la misurazione del requisito prudenziale a fronte di tali esposizioni, la Banca utilizza il metodo semplificato per le operazioni SFT e il metodo del valore corrente per le altre tipologie di transazione.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, le principali controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo, sono Iccrea Banca e Banca Akros. Le altre controparti eventualmente accettate dalla Banca sono identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute, che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria ICCREA Banca. Si precisa, infine, che le operazioni di "pronti contro termine" passive hanno ad oggetto principalmente titoli di Stato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI CONTROPARTE

LETTERA b punti i - vii

- i. Il fair value lordo positivo dei contratti
- ii. la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione
- iii. il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
- iv. le garanzie reali detenute
- v. il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia.
- vi. le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati
- vii. il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard **	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	3.059	0	3.059	0	3.059	3.059	
Totale SFT	102.936.584	0	102.936.584	0		102.936.584	
Totale LST	110.300	0	110.300	0		110.300	

** EAD, secondo metodo standard: Debito assunto dai clienti calcolato secondo il metodo semplificato delle Disposizioni di Vigilanza, pertanto non sempre coincidente con il valore inserito in bilancio

LETTERA b punto viii

Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC	3.059				
SFT			102.936.584		
LST			110.300		

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Come anticipato nella precedente tavola 1, con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO OPERATIVO		
Rischio Operativo = 15% media margine intermediazione ultimo triennio		dic-10
Margine di intermediazione ultimo esercizio	2010	28.848.472
Margine di intermediazione esercizio precedente	2009	28.038.378
Margine di intermediazione due esercizi precedenti	2008	32.590.685
MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI		29.825.845
Rischio Operativo: metodo base (15%)		4.473.877

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e corrispondono a quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inserite in tale categoria le Partecipazioni (non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto) detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1) CRITERI DI ISCRIZIONE

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate alla data di regolamento al loro *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di “Attività finanziarie detenute sino a scadenza”, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

2) CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.⁴

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Nel caso in cui l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

⁴ Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

3) CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

LETTERA b

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

LETTERA c

Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra:

- i. esposizioni negoziate sul mercato
- ii. esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati
- iii. altre esposizioni

LETTERA d

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni

LETTERA e

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico); ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

Voci/Valori	Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	205.867.968	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	205.867.968	-	-
2. Titoli di capitale	1.435.007	-	8.722.106
2.1 Valutati al fair value	1.435.007	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	8.722.106
3. Quote di O.I.C.R.	5.006.982	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
Totale	212.309.957	-	8.722.106

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
1 Titoli di capitale	-	-	-
2 Quote di O.I.C.R.	-	-	-
Totale			

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o del margine d'interesse derivante dagli impatti provocati da variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Tale rischio, pertanto, fa riferimento all'andamento dei tassi di interesse e alla composizione del portafoglio bancario in termini di esposizioni nette per scadenze rilevanti e, quindi, alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario e alle poste che maggiormente incidono sulla composizione delle esposizioni nette.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia. Tale metodologia determina la variazione del valore economico del portafoglio bancario valutando l'impatto di una ipotetica variazione dei tassi.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce, che vengono poi sommate. Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro, ottenendo in questo modo un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischio come rapporto tra il valore somma così determinato ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca considera uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*, garantendo in caso di scenari al ribasso il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi della metodologia alternativa indicata dalla normativa, rappresentata dall'analisi delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Una delle principali novità introdotte dai recenti aggiornamenti emanati dalla Banca d'Italia è rappresentata dal nuovo trattamento convenzionale della somma dei c/c passivi e dei depositi liberi ai fini della ripartizione temporale, che ora avviene secondo le seguenti modalità:

- ⇒ nella fascia "a vista" viene posta convenzionalmente una quota pari al 25% (c.d. *componente non core*);
- ⇒ il rimanente importo (c.d. *componente core*) viene ripartito nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

L'applicazione della nuova modellizzazione delle poste incide significativamente sulla determinazione dei livelli di esposizione al rischio della Banca, a causa dell'incremento generato nella *duration* media del passivo.

La scelta della Vigilanza di considerare il 75% della raccolta a vista come una posta molto rigida in termini di *repricing* (a prescindere anche dal regime di indicizzazione - conti correnti amministrati e conti correnti indicizzati), comporta per le banche come la nostra (con un profilo di attivo e passivo orientato al tasso variabile) la generazione di un'esposizione al rischio tasso dal lato del passivo, trasformando la banca da "asset sensitive" a "liability sensitive" e determinando per la Banca un assorbimento patrimoniale non condivisibile in termini di rischiosità equivalente.

Tale osservazione risulta confermata dai risultati derivanti dal sistema interno di *Asset & Liability Management* (ALM), utilizzato per monitorare con frequenza mensile l'esposizione al rischio di tasso d'interesse, tenendo conto degli impatti economici e finanziari connessi alle varie alternative di gestione integrata dell'attivo e del passivo in termini di volatilità del margine d'interesse atteso e impatto sul valore economico complessivo del patrimonio. *Si vedano, al proposito, i grafici riportati nella tavola 1.*

In tale modello i flussi di cassa futuri vengono attualizzati ai tassi di mercato di fine mese, pervenendo alla determinazione del valore di mercato delle poste attive e passive della banca, su cui viene poi applicato lo *shock* di tasso ipotizzato. Il confronto tra il valore *ante-shock* e i valori *post-shock* esprime la sensitività della struttura della Banca al rischio di tasso di interesse. Gli *shock* applicati sono istantanei e comportano uno spostamento parallelo dei tassi di interesse su tutti i nodi della curva.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela (opzioni vendute). Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

LETTERA b

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione del capitale economico è ripartito per principali valute nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso pari a 200 punti base

	dic-09	dic-10
Patrimonio di vigilanza	151.703.784	154.985.837
Totale esposizioni ponderate (val. ass.)	7.774.651	12.654.477
Indice di rischio	5,125	8,165

					SCENARIO SUPERVISORY TEST CON VINCOLO DI NON NEGATIVITA' NELLO SCENARIO AL RIBASSO								
					Totale esposizioni ponderate				12.654.477				
					Indice di rischio				8,165				
Fascia temporale	Descrizione	Totale attività	Totale Passività	Posizione netta	DMA	Ipotesi di shock +200bp	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate	Ipotesi di shock -200bp	Curva tassi al 31/12/2010	Shock con vincolo di non negatività	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate
EURO					Scenario al rialzo				Scenario al ribasso				
1	A vista	-269.442.195	156.637.874	-112.804.321	0,00	200	0,00	0	-200	0	0	0,00	0
2	Fino a un mese	-325.593.298	58.805.717	-266.787.581	0,04	200	0,08	213.430	-200	78	-78	-0,03	-83.238
3	Da 1 mese a 3 mesi	-78.125.721	70.380.272	-7.745.449	0,16	200	0,32	24.785	-200	101	-101	-0,16	-12.517
4	Da 3 mesi a 6 mesi	-88.482.514	51.014.477	-37.468.037	0,36	200	0,72	269.770	-200	123	-123	-0,44	-165.908
5	Da 6 mesi a 1 anno	-65.141.695	40.678.604	-24.463.091	0,72	200	1,43	349.822	-200	131	-131	-0,94	-229.134
6	Da 1 anno a 2 anni	-14.105.840	137.292.553	123.186.713	1,39	200	2,77	-3.412.272	-200	156	-156	-2,16	2.661.572
7	Da 2 anni a 3 anni	-12.746.058	85.111.361	72.365.303	2,25	200	4,49	-3.249.202	-200	189	-189	-4,24	3.070.496
8	Da 3 anni a 4 anni	-143.574	81.848.373	81.704.799	3,07	200	6,14	-5.016.675	-200	220	-200	-6,14	5.016.675
9	Da 4 anni a 5 anni	-12.863.363	65.587.997	52.724.634	3,86	200	7,71	-4.065.069	-200	249	-200	-7,71	4.065.069
10	Da 5 anni a 7 anni	-16.402.128	0	-16.402.128	5,08	200	10,15	1.664.816	-200	293	-200	-10,15	-1.664.816
11	Da 7 anni a 10 anni	-2.632.756	2.002.001	-630.755	6,63	200	13,26	83.638	-200	332	-200	-13,26	-83.638
12	Da 10 anni a 15 anni	-63.883	0	-63.883	8,92	200	17,84	11.397	-200	364	-200	-17,84	-11.397
13	Da 15 anni a 20 anni	-37.061	0	-37.061	11,22	200	22,43	8.313	-200	370	-200	-22,43	-8.313
14	Oltre 20 anni	0	0	0	13,02	200	26,03	0	-200	350	-200	-26,03	0
TOTALE						-13.117.247				12.554.852			
DIVISE NON RILEVANTI													
1	A vista	-3.194.766	946.108	-2.248.658	0,00	200	0,00	0	-200	0	0	0,00	0
2	Fino a un mese	-294.805	334.851	40.046	0,04	200	0,08	-32	-200	78	-78	-0,03	12
3	Da 1 mese a 3 mesi	-258.578	340.680	82.102	0,16	200	0,32	-263	-200	101	-101	-0,16	133
4	Da 3 mesi a 6 mesi	-9.355	128.735	119.380	0,36	200	0,72	-860	-200	123	-123	-0,44	529
5	Da 6 mesi a 1 anno	0	238.759	238.759	0,72	200	1,43	-3.414	-200	131	-131	-0,94	2.236
6	Da 1 anno a 2 anni	0	477.519	477.519	1,39	200	2,77	-13.227	-200	156	-156	-2,16	10.317
7	Da 2 anni a 3 anni	0	477.519	477.519	2,25	200	4,49	-21.441	-200	189	-189	-4,24	20.261
8	Da 3 anni a 4 anni	0	477.519	477.519	3,07	200	6,14	-29.320	-200	220	-200	-6,14	29.320
9	Da 4 anni a 5 anni	0	477.519	477.519	3,86	200	7,71	-36.817	-200	249	-200	-7,71	36.817
10	Da 5 anni a 7 anni	0	0	0	5,08	200	10,15	0	-200	293	-200	-10,15	0
11	Da 7 anni a 10 anni	0	0	0	6,63	200	13,26	0	-200	332	-200	-13,26	0
12	Da 10 anni a 15 anni	0	0	0	8,92	200	17,84	0	-200	364	-200	-17,84	0
13	Da 15 anni a 20 anni	0	0	0	11,22	200	22,43	0	-200	370	-200	-22,43	0
14	Oltre 20 anni	0	0	0	13,02	200	26,03	0	-200	350	-200	-26,03	0
TOTALE						-105.373				99.625			